

INAUGURAZIONE DEL 265° ANNO ACCADEMICO

20 aprile 2018

PALAZZO VECCHIO
(FIRENZE)



Il sindaco, Dario Nardella, porta il saluto della Città di Firenze

Saluto del sindaco di Firenze

Cari amici, cari ospiti, caro prof. Piccarolo, Membri dell'Accademia dei Georgofili, buongiorno a tutti e grazie di essere qui nel Salone dei Cinquecento dove ormai abitualmente si tiene l'Inaugurazione dell'Anno Accademico dei Georgofili. Un simbolo, un'eccellenza, una di quelle Istituzioni culturali del nostro Paese. Siamo al 265° Anno Accademico, dunque è lungo il percorso che ha svolto questa celebre accademia. Tanto lungo quanto ancora aperto e longevo è il futuro lavoro che ha davanti.

Oggi è una giornata speciale per la nostra comunità e per il mondo scientifico, come testimoniano i diplomi ai nuovi Accademici e i Premi (*Antico Fattore*, *Donato Matassino*, *Prosperitati Publicae Augendae*, *Agro Innovation Award*) che verranno consegnati nel corso della cerimonia.

Vorrei anch'io dedicare un breve, personale ricordo all'amico Giampiero Maracchi. Dopo quattro anni di presidenza, è il primo anno di Inaugurazione senza di lui.

A poco tempo dalla sua scomparsa il ricordo di Giampiero è ancora vivo nel cuore di tutti noi. Una persona straordinaria, una persona rinascimentale si potrebbe dire per le sue molteplici passioni in campi diversi della scienza, della climatologia. Persona appassionata della sua città, che amava davvero Firenze e lo dimostrava in molte delle sue attività, a cominciare dal lavoro che per tanto tempo ha dedicato, ad esempio, all'artigianato artistico, un patrimonio di mestieri, di conoscenza, di creatività ancora estremamente vivo che appartiene alla nostra città.

Ricordo inoltre la sua capacità divulgativa, da meteorologo, nel rendere accattivante e simpatiche anche le previsioni meteorologiche, tra nuvole, sole e pioggia, offrendo sempre un aneddoto, un concetto, una chiave di lettura a chi di quella complessa scienza sapeva poco o nulla.

Insomma, un vero fiorentino, e trovo che l'attenzione che il prof. Piccarolo e tutta l'Accademia ha e continuerà a dedicare a Giampiero Maracchi sia una doverosa e importante attestazione.

Alla sig.ra Irma e ai suoi cari ancora una volta rivolgo un pensiero affettuoso e di cordoglio a nome di tutta la città. A lui, a Giampiero Maracchi, va tutta la nostra gratitudine per averci lasciato in eredità importanti insegnamenti.

Ho il piacere di dare il benvenuto nel Salone dei Cinquecento a un relatore d'eccezione: il cavaliere del Lavoro Luigi Cremonini (presidente di Inalca e del Gruppo Cremonini), cui è affidata la prolusione di quest'anno dedicata a un tema di grande attualità, le *Prospettive dei rapporti tra agricoltura e agroindustria*.

Pensare all'agricoltura come attività arcaica sarebbe uno sbaglio: mai come in questi anni il settore primario ha dimostrato di essere una delle pagine a colori e a più alto tasso di innovazione dell'economia italiana.

In questa sala sono presenti rappresentanti di grandi organizzazioni dell'agricoltura e possono essere testimoni di quanto questi anni sono stati per l'Italia pieni di risultati, di innovazioni, progetti, traguardi che fino a poco tempo fa sembravano irraggiungibili.

L'Italia esprime uno straordinario patrimonio di agrobiodiversità. Nell'intersezione tra cibo, cultura e qualità, il nostro Paese può giocare un ruolo da protagonista, gioca già questo ruolo, ce lo dicono i dati legati all'export oltre che alla produzione.

In Toscana la coltivazione della terra, oltre che elemento essenziale per la costruzione di un paesaggio unico al mondo, un ambiente antropizzato, è stata fonte di lavoro e ricchezza, grazie alla leadership riconosciuta nelle produzioni di eccellenza e alla capacità di incrociare tradizione e innovazione. In questo senso l'Accademia dei Georgofili rappresenta un *unicum* perché coinvolge non solo scienziati e ricercatori, ma anche rappresentanti del mondo imprenditoriale.

Oggi il settore agroalimentare sta attraversando un periodo di profonda trasformazione che investe le forme dell'attività agricola, gli assetti sociali, i rapporti di produzione, il rapporto tra tecnologia e produzione. Se ci pensiamo, solo cinquant'anni fa, il principio stesso della tutela ambientale come pure quello della sicurezza alimentare erano sconosciuti alla politica agraria, mentre attualmente sono divenute questioni centrali. Il campo di indagine si è notevolmente allargato chiamando in causa temi quali i rapporti dell'agricoltura con l'ambiente e il territorio, la cura e tutela del paesaggio, la prevenzione dei rischi naturali, il mantenimento della biodiversità.

Non sono argomenti da trattare a compartimenti stagni, sono tutti collegati tra loro. Pensiamo anche alle grandi città, che sempre di più si trovano immerse in queste sfide, pensiamo a quando noi mettiamo sul tavolo di scuola un piatto nelle mense dei nostri bambini. Io ricordo sempre che Firenze ogni giorno offre 24.000 pasti ai bambini delle scuole di ogni ordine e grado. Già in quell'atto, in quel gesto si trova la sintesi di questa sfida: come produciamo, cosa produciamo, con quale qualità, con quali strumenti e come utilizziamo il tema dell'alimentazione come uno degli aspetti centrali dell'educazione delle nuove generazioni.

Quello che stiamo vivendo non è un ritorno all'antico, ma lo sviluppo di un'agricoltura moderna, sostenibile, aperta al cambiamento e insieme custode della bellezza antica.

Per il ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Maurizio Martina, la sfida agroalimentare va posta al centro dell'agenda economica e politica, per un'Italia da tripla A: agricoltura, alimentazione, ambiente.

Mi piace qui ricordare un passaggio del suo ultimo libro *Dalla terra all'Italia. Storie dal futuro del Paese*: «L'esperienza agricola e alimentare italiana è una metafora del cambiamento possibile di questo Paese. Del suo modello di sviluppo, delle sue reti sociali, del suo modo di fare impresa, di educare, di proteggere e promuovere, di affermare pratiche di cittadinanza (...). La terra e il mondo agricolo sono oggi uno straordinario laboratorio di cittadinanza grazie a tante buone pratiche che stanno fiorendo».

La cerimonia di oggi ci aiuta a ricordare le sfide che il tempo odierno ci pone. Le parole d'ordine che immaginiamo per l'agricoltura toscana del domani sono: qualità, ricerca, innovazione, sostenibilità.

Parlo della Toscana, ma credo siano valide per tutta l'Italia

E il ruolo di un istituto come l'Accademia dei Georgofili, da sempre attento a far circolare le idee, capace di leggere le trasformazioni territoriali quanto quelle globali, è e sarà essenziale. Per questo abbiamo sempre più bisogno di voi, abbiamo bisogno di tenere insieme il sapere e il saper fare. Spero e sono fiducioso che riusciremo tutti insieme a far sì che l'Accademia diventi sempre più una parte viva del tessuto culturale e civile di questa città e del nostro territorio. Avevamo parlato con il prof. Maracchi di molti progetti, alcuni dei quali già avviati, e con il prof. Piccarolo del modo in cui vogliamo portarli avanti. Non dobbiamo e non possiamo fermarci. Credo che questo sia il desiderio che Giampiero Maracchi abbia nei confronti di una delle sue più amate realtà.

Perché c'è oggi una questione cruciale di conoscenza, lo vediamo in ogni aspetto degenerativo della vita sociale del nostro Paese; se non da ultimo,

quell'immagine devastante degli studenti che hanno costretto i loro professori a umiliarsi con gesti che non avremmo mai immaginato di dover vedere. E ancora una volta non si può che ripartire dalla cultura, dalla conoscenza, da quel patrimonio di responsabilità civica che fin da giovanissimi si deve coltivare. Non possiamo cedere su questo terreno e vale anche per una grande istituzione, per una grande città come la nostra.

I legami tra le comunità locali, le economie territoriali, il saper fare e il capitale umano, saranno infatti le chiavi fondamentali per interpretare il futuro.

E questo è alla base anche dell'evoluzione delle nostre città. Dobbiamo una volta per tutte mettere da parte quell'antico e talvolta infondato conflitto tra città e campagna. Oggi parliamo di città metropolitana e campagna metropolitana, oggi tutto ciò che avviene nelle grandi aree urbane è inevitabilmente collegato a tutto ciò che avviene nelle nostre campagne. Ciò con cui ci nutriamo, le nostre relazioni umane, il modo con cui proteggiamo il nostro paesaggio rurale e urbano. Tutto è legato e tutto mette al centro la qualità della formazione dell'uomo e le relazioni tra i cittadini. È una grande e bella scommessa, ma quando penso a istituzioni come la vostra riesco a mettere da parte quel po' di pessimismo che quando accendiamo la televisione cresce, e ritrovo la mia città, la bellezza del nostro Paese, della nostra comunità, delle nostre istituzioni.

Dunque a voi, con tutto il cuore della città di Firenze, auguro un buon lavoro e sincero e sentito ringraziamento per ciò che fate ogni giorno per il nostro Paese.

Grazie a tutti e buon Anno Accademico.

PIETRO PICCAROLO

Relazione del presidente f.f. dei Georgofili. I Georgofili e l'innovazione in agricoltura

A poco più di un mese dalla scomparsa del professor Maracchi, l'Inaugurazione del 265° Anno Accademico non poteva non avvenire nel ricordo del nostro caro presidente.

Per questo abbiamo voluto mantenere l'invito già da lui preparato e la mia relazione farà anzitutto riferimento all'attività svolta dall'Accademia secondo l'indirizzo dato nel quadriennio della sua presidenza. Un modo per trattenerlo ancora con noi.

I. ESPRESSIONI DI VICINANZA

Tantissime sono state le espressioni di vicinanza al lutto che ha colpito la famiglia e l'Accademia, pervenute ai Georgofili da numerose personalità, compreso il Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, o riportate dai giornali. Di seguito sono riprodotte alcune delle espressioni pervenute:

- da oggi siamo tutti un po' più soli, ci mancherà un grande scienziato, un professore colto e illuminato;
- studioso impegnato in molteplici discipline scientifiche ma anche appassionato sostenitore del valore sociale e culturale dell'artigianato;
- ha portato un immenso contributo al rigoroso studio scientifico a favore delle attività agricole;
- abbiamo perso uno scienziato dalla straordinaria capacità divulgativa e un uomo appassionato e impegnato costantemente a tradurre la sua conoscenza in progetti di pubblica utilità;
- il suo contributo di altissimo profilo ha saputo trasmettere valore all'intero comparto agricolo;



Il presidente f.f. dell'Accademia dei Georgofili, prof. Pietro Piccarolo, svolge il suo intervento

- punto di riferimento della nostra Italia in tutto il mondo;
- Maracchi professore nobile e bizzarro con la passione di farsi le scarpe.

Emerge chiaramente il riconoscimento delle alte doti scientifiche e umane, ma anche l'apprezzamento per aver aperto l'Accademia in modo significativo al mondo operativo.

2. INCONTRI 2017 E ATTIVITÀ ESPOSITIVA

Grazie anche all'attività delle Sezioni, gli incontri nel 2017, relativi a Convegni, Giornate di Studio, Seminari, Adunanze, ecc., sono stati oltre il centinaio.

I temi trattati sono stati diversi e hanno riguardato differenti settori. Si tratta di un lungo elenco, difficilmente sintetizzabile, il cui dettaglio è riportato nella pubblicazione disponibile in sala.

Per quanto riguarda l'attività espositiva, l'importanza e la ricchezza del patrimonio documentale e librario dei Georgofili ha consentito la realizzazione di esposizioni tematiche, talvolta svolte in collaborazione con altre Istituzioni fiorentine, nazionali e estere.

Tra quelle degli ultimi anni si possono ricordare:

- la mostra realizzata in occasione di Expo 2015 che celebrava i Georgofili e la loro partecipazione a numerose esposizioni universali;
- la mostra allestita in occasione del trecentesimo anniversario di bandi granducali medicei sulla tutela del vino e del loro territorio di produzione;
- la mostra proprio sui Georgofili, attualmente in corso, che ripercorre in sintesi storia, attività e innovazioni della più antica Accademia di agricoltura d'Europa.

Pure di grande interesse sono state le esposizioni realizzate: sulla bonifica; per i cinquant'anni dalla tragica alluvione del 1966; su alimentazione e salute e sulla varietà viticola toscana.

Di alcune mostre sono stati realizzati dei filmati anche disponibili sul canale *Youtube* dell'Accademia per dare la possibilità a tutti di visitarle virtualmente.

3. PUBBLICAZIONI E COMUNICAZIONE DIGITALE

Le pubblicazioni cartacee che possiamo definire storiche, frutto di una lunga tradizione, sono rappresentate da:

- gli «Atti dei Georgofili», che riportano le relazioni delle attività svolte;
- i «Quaderni», per manifestazioni di particolare rilevanza;
- la «Rivista di Storia dell'Agricoltura».

La comunicazione digitale, di più recente introduzione, si è arricchita nel corso degli anni.

Il portale istituzionale “Georgofili.it”

Rappresenta una nuova versione del sito web dei Georgofili realizzato nell'ambito di uno specifico progetto avente come responsabile scientifico il prof. Nanni. È stato realizzato adottando le più moderne tecnologie. Tale nuova strutturazione e funzionalità ha consentito di dare maggiore visibilità e contesto al patrimonio e all'attività dell'Accademia. Di grande importanza è la possibilità che offre di svolgere ricerche integrate sulle diverse risorse in campo agricolo e storico dell'Accademia. Attraverso il motore di ricerca globale è infatti possibile accedere a tutte le banche dati e ai periodici storici dell'Accademia.

Dal “Catalogo digitale dei Georgofili” invece è possibile la ricerca, la consultazione ed eventualmente il *download* in formato digitale degli «Atti», dei «Quaderni» e di singoli articoli.

“Georgofili.INFO”

È un *magazine* settimanale, curato dall’Ufficio Stampa dell’Accademia, che esce ogni mercoledì e viene inviato tramite *newsletter*.

La pubblicazione è iniziata nel settembre 2010 per volontà del professor Scaramuzzi, ed è stato un significativo passo dei Georgofili verso la divulgazione delle tematiche del mondo agricolo, agroalimentare e forestale a un pubblico sempre più vasto, composto non soltanto da Accademici e addetti del settore.

Ogni settimana su “Georgofili.INFO” vengono pubblicati almeno 10 articoli a firma di Accademici, articoli redazionali e articoli selezionati dalla stampa italiana ed estera su argomenti di attualità.

I contenuti di “Georgofili.INFO” vengono poi ulteriormente “disseminati” attraverso i *social network*, ovvero condivisi sugli *account* ufficiali dei Georgofili sia su *Facebook* che su *Twitter*.

Circa 6000 sono gli iscritti alla *newsletter* e nel corso degli anni, i lettori di “Georgofili.INFO” sono costantemente aumentati. Attualmente il sito viene visitato mensilmente da circa 15mila utenti, non solo in Italia ma anche all’estero. Negli ultimi due anni il numero di nuovi utenti è cresciuto del 35,18% (periodo marzo 2016-marzo 2018), da 82.798 a 111.924 utenti.

“Blog dei Georgofili per i giovani”

Il *Blog* per i giovani è nato nel 2014 su impulso del presidente Giampiero Maracchi. A esso contribuisce un gruppo di giovani sotto i 40 anni (studenti di agraria, dottorandi, imprenditori agricoli) allo scopo di scambiare opinioni, esperienze, unire gli sforzi, incontrarsi, dibattere, crescere, migliorare.

È una bacheca virtuale per dare volto e parola ai giovani che si interessano di agricoltura. Ha una propria pagina *Facebook* con 1500 iscritti, autonoma rispetto a quella istituzionale dell’Accademia. Il *Blog* è gestito dall’Ufficio Stampa insieme a un paio di giovani *blogger*. Grazie a questi giovani il blog

in luglio sarà presentato in Spagna nel corso di una manifestazione intitolata *LandCare for the future*, organizzata nell'ambito del progetto Erasmus delle Università di Lisbona e di Santiago di Campostela. Ne siamo felici e certamente lo sarebbe stato Maracchi.

Il Portale "L'Accademia risponde"

Si tratta di un portale di informazione tecnica fortemente voluto da Maracchi nel quale le competenze di accademici e di esperti in specifici settori vengono messe gratuitamente a disposizione per fornire risposte ai quesiti e alle domande poste dagli operatori del mondo agricolo, forestale e agroalimentare, dagli studenti, dai consumatori e da chiunque abbia un quesito che rientri nelle competenze dei Georgofili. L'utente, attraverso la compilazione di un *form*, formula la domanda che verrà indirizzata all'esperto competente, la cui risposta verrà poi pubblicata sul sito.

Sul sito è inoltre possibile effettuare ricerche, sia per *tag*, sia per parole chiave. Una specifica sezione "Innovazione e *news*" è dedicata alle novità in ambito agricolo, compresa la pubblicazione di progetti di ricerca di grande rilievo.

Sul portale è anche presente una sezione relativa alle previsioni agro-climatiche, che riporta indicazioni sulla programmazione delle principali attività agricole (semina, potature, concimazioni, ecc.) in funzione delle previsioni sull'andamento climatico.

La messa in essere di questo portale ha richiesto un lungo lavoro di preparazione, con la creazione di gruppi di lavoro su tematiche specifiche. Quindi un confronto aperto con gli esperti, in pieno stile Maracchi.

Social Network

L'Accademia dei Georgofili infine nell'ottica di diffondere le proprie attività in un bacino sempre più ampio di pubblico non soltanto specialistico utilizza tutte le piattaforme dei *Social Network*.

4. PROTOCOLLI DI INTESA

A testimoniare la grande apertura verso il mondo operativo attuata da Marac-

chi, sono i Protocolli di Intesa firmati con Istituzioni pubbliche e private. A partire dal 2015 sono stati firmati 54 Protocolli, altri 8 sono in via di definizione e altri 10 in programma.

Tra i Protocolli firmati alcuni si sono tradotti nello svolgimento di incontri o manifestazioni congiunte, altri hanno portato a forme di comunicazione e di collaborazione a più vasto raggio.

5. TEMI PREVISTI DA MARACCHI NELLA RELAZIONE DI INAUGURAZIONE

Maracchi aveva già iniziato a preparare la scaletta dei temi da trattare oggi nella relazione per l'Inaugurazione, senza però riuscire a svilupparli.

Mi limito a richiamarne alcuni a cominciare dai *Prodotti tipici dei territori*, un tema a lui particolarmente caro. In una sua pubblicazione, Maracchi sostiene che «la globalizzazione ha spostato dai Paesi di antica tradizione industriale gran parte dell'attività manifatturiera in Paesi emergenti, come la Cina e altri Paesi asiatici. Da qui l'importanza di valorizzare i prodotti tipici di ciascuna Regione che, a differenza dei prodotti industriali, non possono fare a meno del clima, del terreno e delle abilità locali. Valorizzare quindi le produzioni agricole del territorio ma anche i prodotti dell'artigianato e del manifatturiero». Una delle convinzioni di Maracchi infatti era quella di riconoscere l'importanza del «saper fare dei mestieri per non perdere competenza con l'abbandono delle aree rurali». A questo fine sono importanti i PIF, Prodotti Integrati di Filiera, che consentono di aggregare tutti gli attori delle filiere agricole e agroalimentari (produttori primari, imprese di trasformazione e imprese commerciali) per sostenere la redditività delle aziende agricole.

Un altro tema è quello della *Agricoltura attrattiva*. Tra i punti da lui indicati per sviluppare questo concetto vi è la stabilità del reddito a fronte dei fattori di rischio derivanti dalla volatilità dei prezzi e dal cambiamento climatico.

Il rischio in agricoltura è stato un tema ampiamente trattato in Accademia nel corso del 2017 e ripreso nel 2018.

Sul clima non posso certo sostituirmi a Maracchi, ma desidero richiamare alcuni dei dati pubblicati nell'Annuario ISPRA 2017; dati non certo incoraggianti.

Nel 2016 la media annuale globale della temperatura ha segnato un aumento di 1,31°C, mentre in Italia si è superato 1,35°C raggiungendo il record per il terzo anno consecutivo.



Il presidente f.f. dell'Accademia dei Georgofili, prof. Pietro Piccarolo, svolge il suo intervento

Dal 1990 al 2015 si è registrata una riduzione delle emissioni di gas serra pari al 16,7%, però già nel 2015 si è constatato un incremento del 2,3% rispetto al 2014, legato alla lieve ripresa economica. Per quanto attiene i livelli di biossido di azoto e ozono questi troppo spesso hanno superato gli standard normativi e il bacino padano, a livello europeo, rientra nelle prime 10 aree più inquinate.

Il 2017 in particolare è stato un anno con forte siccità, riduzione dei giorni piovosi e con precipitazioni intense definite dallo stesso Maracchi «bombe d'acqua».

Sempre nel 2017 la perdita di suolo per erosione idrica è stata di ben 8t/ha, contro il dato medio europeo di 2,5 t/ha. Un dato che testimonia la fragilità del nostro territorio che, come ha fatto rilevare il dott. Pagliai su Georgofili.INFO, per circa un quinto è a rischio desertificazione, aggiungendo che «la degradazione del suolo avvenuta negli ultimi 40 anni ha provocato una diminuzione di circa il 30% della capacità di ritenzione idrica dei suoli italiani».

I temi della siccità e del fabbisogno idrico in agricoltura, nonché degli invasi, rientrano nell'ambito degli effetti del cambiamento climatico e sono

stati ampiamente dibattuti in Accademia nel 2017 e anche in questi primi mesi del 2018.

Quello che più preoccupa è che, malgrado le forti nevicate e le abbondanti piogge, ci si possa ritrovare in caso di ondate di calore come quelle del 2017, a soffrire di carenza idrica anche nella prossima estate. Questo per carenze strutturali del nostro Paese e in particolare per la mancanza di una adeguata rete di invasi. Secondo i dati dell'ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche) tutti i grandi laghi sono sotto la media stagionale. In particolare i bacini d'Iseo e di Como sono addirittura sotto lo zero idrometrico. Al sud la situazione è particolarmente grave. In Sicilia i principali invasi contengono poco più di 89 milioni di m³ d'acqua, contro gli oltre 400 milioni di un anno fa. In Puglia le risorse idriche invasate sono poco più di 206 milioni di m³, rispetto ai 344 milioni dell'anno successivo.

È quindi necessario intervenire con urgenza per migliorare, non solo al sud ma anche al centro-nord, la rete di invasi e, nel contempo, adottare da parte degli utenti soluzioni che consentano di ridurre i consumi e gli sprechi attraverso:

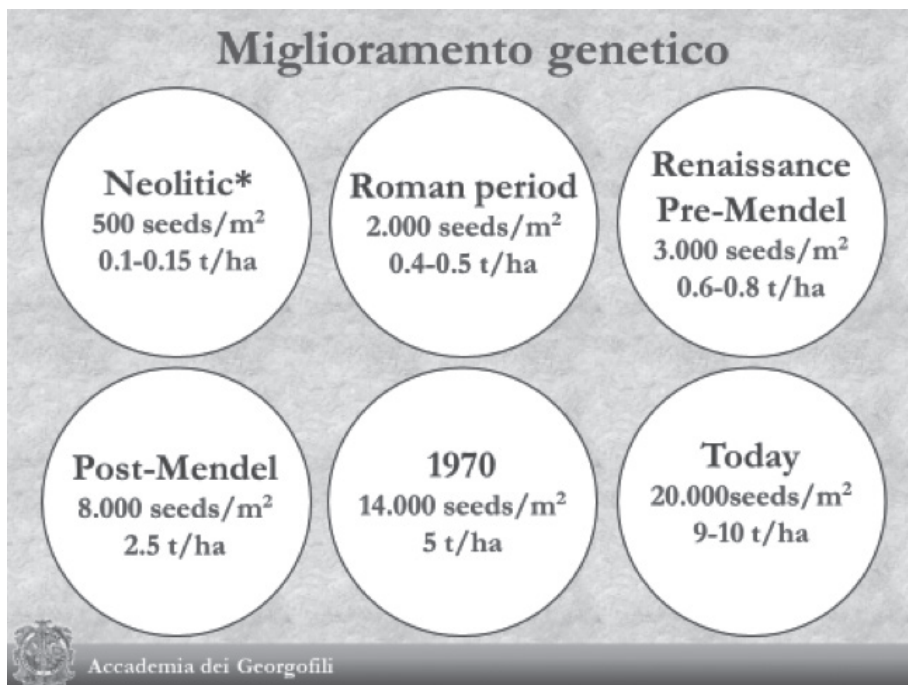
- scelte colturali coerenti;
- l'attuazione di tecniche agronomiche adeguate;
- l'impiego di metodi irrigui efficienti.

Un altro tra i temi previsti da Maracchi è quello delle *filieri commerciali*. La Prolusione del cav. Cremonini illustrerà approfonditamente questa tematica. Mi limiterò a richiamare alcuni aspetti che ritengo debbano essere tenuti in considerazione.

È vero che l'industria alimentare italiana nel 2017 si è confermata il secondo comparto del manifatturiero nazionale dopo la meccanica, con un *export* stimato da Nomisma di oltre 40 miliardi di euro. Non va ignorato però che il contributo dell'agricoltura al prodotto interno lordo si è assestato negli ultimi 10 anni sotto al 2% e che l'*export* in crescita è quello dei prodotti alimentari e non dei prodotti agricoli di base.

Su questo risultato incide il nanismo diffuso delle nostre imprese agricole che fa sì che il fatturato medio per impresa sia intorno ai 26.000 euro. In Germania è superiore di 6 volte, in Francia di 5 e in Spagna di 1,5 volte.

L'agricoltura è indubbiamente l'anello debole delle filiere agroalimentari. Occorre quindi operare affinché le venga riconosciuto e valorizzato il ruolo strategico che le compete attraverso un'adeguata remunerazione e, nel contempo, cercare di mettere in rete le nostre imprese nelle forme più idonee, creando le condizioni per favorire progresso e innovazione.



6. PROGRESSO E INNOVAZIONE

Sul tema del progresso e dell'innovazione mi avvio a concludere questa relazione. Perseguire il progresso dell'agricoltura è nel DNA dell'Accademia dei Georgofili e non vi può essere progresso senza innovazione. L'innovazione a cui desidero fare specifico riferimento è quella portata:

- dal miglioramento genetico;
- dalla mecatronica e dai software avanzati.

Miglioramento genetico

Nella figura sul miglioramento genetico che mi è stata concessa dal vicepresidente dell'Accademia Michele Stanca, si possono vedere i progressi post Mendel che la ricerca genetica ha consentito e consente ancora di ottenere nella produzione del frumento. L'analisi dei genomi è stata la maggiore conquista della genetica moderna. Sono oggi disponibili le sequenze genomiche di molte specie di elevato interesse agrario, quali: riso, frumento tenero, mais, orzo, patata, pomodoro,

carciofo, vite, melo, caffè, ecc. Per quanto attiene il frumento, si constata che le nuove varietà e le moderne tecniche agronomiche in alcuni Paesi europei hanno già permesso di raggiungere una media nazionale superiore a 8 t/ha, con una potenzialità di 12 t/ha e cioè di ottenere una produzione di circa 20.000 semi/m² di terreno, senza intensificare l'impiego dei prodotti chimici. Oggi si può dire che, teoricamente, è possibile raggiungere produzioni di 30.000 semi/m² e, quindi, superare la barriera delle 15 t/ha. Solo teoricamente in quanto l'ostacolo è rappresentato dagli eventi sfavorevoli durante il ciclo biologico.

La sfida è quella di ottenere una nuova pianta capace di fare fronte alle cause avverse riconducibili a *stress* biotici e abiotici. Una pianta cioè resistente a parassiti sempre più assuefatti ai trattamenti e agli *stress* ambientali sempre più frequenti e intensi a causa del cambiamento climatico. Questa sfida può essere vinta con le moderne tecniche della genetica e in particolare con il procedimento definito di *genome editing*, e cioè di correzione o revisione del genoma. Si tratta di una tecnica che consente di evitare i tempi lunghi delle tradizionali pratiche di incrocio, selezione e re-incrocio.

Meccatronica e software avanzati

La meccatronica (meccanica e elettronica) ha portato una notevole evoluzione tecnologica nelle macchine agricole, consentendo di praticare l'agricoltura di precisione (AP). L'AP ha iniziato a trovare reale applicazione circa una trentina di anni fa in USA, grazie ai sistemi di localizzazione satellitare, primo fra tutti il GPS (*Global Positioning System*) e alle innovazioni portate dalla sensoristica introdotta, sia in campo, sia su macchine divenute sempre più evolute grazie appunto alla meccatronica.

Queste tecnologie consentono di conoscere e vedere le condizioni in cui si trovano le colture e il terreno nei diversi punti di uno stesso appezzamento con precisione e attendibilità, in modo da potere eseguire operazioni mirate con bassi *input* e senza sprechi.

La messa a punto di *software* avanzati ha consentito di raggiungere gli obiettivi dell'AP attraverso:

- l'elaborazione non solo dei dati provenienti dalle macchine, dai sistemi satellitari e dai sensori, ma anche dai cosiddetti *Big Data*;
- la realizzazione di mappe di prescrizione che indicano le diverse condizioni delle colture e del terreno;
- la gestione dell'operatività delle macchine in campo.

Tra le diverse applicazioni le più diffuse sono:

- la valutazione della quantità e della qualità del prodotto raccolto;
- la guida assistita e automatica;
- il rateo variabile.

Il rateo variabile è essenzialmente applicato nella concimazione, sia chimica sia organica, e consiste nel distribuire dosi di fertilizzanti diverse sullo stesso apprezzamento in funzione delle differenti condizioni del terreno o delle necessità della coltura. Un'altra applicazione frequente riguarda i trattamenti con diserbanti e con fitosanitari, per i quali l'erogazione è regolata dall'entità delle infestanti o della fitopatologia.

Viene eseguito con due possibili approcci: le mappe di prescrizione, che descrivono le condizioni della coltura o del terreno prima dell'intervento, in funzione delle quali il trattamento viene poi eseguito; in *real-time*, quando i sensori montati sulle macchine rilevano la situazione e in tempo reale la macchina adegua dose e bersaglio.

In questi ultimi anni si assiste a un sempre maggior uso dei droni, quali strumento di telerilevamento che, rispetto ai sistemi satellitari o su altre piattaforme, presenta indubbi vantaggi. I droni oltre che per interventi di monitoraggio sono utilizzati anche per effettuare direttamente determinate operazioni, quali trattamenti e concimazioni.

7. RIVOLUZIONE DIGITALE E AGRICOLTURA 4.0

La rivoluzione digitale sta interessando non solo i servizi, ma tutti i settori produttivi e anche le transazioni finanziarie. Va in proposito ricordato che qualsiasi informazione che entra nei *media* digitali, diventa fluida, malleabile e interattiva grazie a *software* sempre più potenti.

È entrata anche nell'industria 4.0 e, proprio dall'industria delle macchine agricole viene la spinta per la sua attuazione in agricoltura. La relazione presentata all'esposizione internazionale di macchine agricole di Hannover dell'autunno scorso in occasione del *meeting* del Club di Bologna, da parte di SDF, uno dei principali produttori mondiali di macchine agricole, ne indica chiaramente le prospettive. È stato evidenziato come la progettazione industriale delle macchine ha avuto una forte evoluzione. Dal disegno e dalla progettazione in 2D e 3D degli anni ottanta, si è passati ai prototipi e alla realtà virtuale, per sfociare nel digitale. Questo ha consentito di passare da un approccio deterministico a uno statistico che, basandosi sulla conoscenza dei fenomeni reali consentita dalla comunicazione digitale e dai *Cloud Data*, permette di raccogliere in continuo informazioni e di

elaborarle in tempo reale, al fine di prendere le giuste decisioni e gestire il cambiamento.

Uno dei fautori di questo sviluppo è *Internet of Things* (IoT), con il quale il mondo delle tecnologie e dell'informazione si integra strettamente con il mondo reale delle cose. In questo modo è possibile non solo monitorare il ciclo completo di vita dei prodotti e rendere sempre disponibili le informazioni, ma anche generare prodotti intelligenti con capacità decisionale.

Da qui la visione di SDF non solo per l'industria ma anche per le *Future farms* dell'agricoltura 4.0. Aziende *smart* tra loro integrate e basate: sui *farming data* stoccati nel *Cloud*; sul monitoraggio continuo da parte di una flotta di droni; su una flotta di macchine destinate a eseguire operazioni mirate e comandate in remoto; su trattori *smart*; su allevamenti gestiti automaticamente e continuamente monitorati.

I tempi per arrivare a questo, se mai si arriverà, non saranno certamente brevi, né su scala europea né su scala nazionale. I maggiori ostacoli a livello nazionale sono: l'obsolescenza del parco macchine; il troppo lento ricambio generazionale; il nanismo delle nostre aziende; il ritardo nell'introduzione del digitale.

La rivoluzione digitale è una opportunità che bisogna sapere cogliere con la consapevolezza dei cambiamenti che si creano nel mondo del lavoro così come è avvenuto con la rivoluzione industriale e con quella postindustriale. Si stima che in USA, dall'inizio dell'era digitale si siano persi 3,9 milioni posti di lavoro, ma nel contempo ne sono stati creati molti di più.

L'Italia è in forte ritardo. La nostra Pubblica Amministrazione (PA) è al 45° posto della classifica delle PA più digitalizzate. Anche le nostre imprese sono in ritardo. Da un'indagine del Politecnico di Milano risulta che il commercio elettronico rappresenta solo il 5,7% del fatturato delle imprese italiane, contro più del doppio di quelle francesi, tedesche e inglesi. Questo perché le piccole e medie imprese hanno maggiori difficoltà per adeguarsi al progresso e ciò è tanto più vero per le imprese agricole.

Per perseguire l'innovazione verso l'agricoltura 4.0, è anzitutto necessario l'impiego di macchine tecnologicamente avanzate realizzando nel contempo nuove forme di gestione aziendale a più larga maglia territoriale e con un uso condiviso delle macchine e/o col maggior ricorso al contoterzismo. Serve un piano nazionale dell'agricoltura in grado di promuovere l'adozione di queste nuove tecnologie e di favorire l'innovazione. Il disegno di un'agricoltura in grado di fare aumentare, con una gestione sostenibile, la capacità produttiva. Questo richiede, oltre a investimenti, anche capacità e conoscenza scientifica. L'Accademia può certamente dare il suo contributo.

Insieme al ringraziamento per la vostra cortese attenzione, desidero ringraziare quanti mi hanno e mi stanno aiutando nello svolgimento dell'incarico che mi è stato assegnato e di cui mi sento profondamente onorato.

In primo luogo il presidente onorario dell'Accademia, professor Scaramuzzi, i colleghi del Consiglio Accademico e non solo, tutto il personale dell'Accademia che costituisce una vera *task force*, fortemente impegnata e con alta capacità professionale.

Grazie ancora.



Il cav. lav. Luigi Cremonini

LUIGI CREMONINI*

Prospettive dei rapporti tra agricoltura e agroindustria

Signore e signori, sono onorato di essere qui e vi ringrazio per l'opportunità che mi avete dato. Conosco e seguo da tanti anni le attività dell'Accademia dei Georgofili e sono emozionato nell'intervenire davanti a un consesso così qualificato. Ho seguito con attenzione gli interventi che mi hanno preceduto, quello del sindaco di Firenze, che ha speso splendide parole sui valori dell'agricoltura, e quello del presidente, che ha riassunto le ultime iniziative dell'Accademia.

Vedo l'Accademia come la storia, la cultura, il mondo vero della scienza del settore agricolo, mentre io sono un semplice operatore che da sessant'anni è impegnato in questo settore. Mi perdonerete, pertanto, se il mio intervento non seguirà una traccia ma sarà improntato su considerazioni che farò a braccio e che nascono dalla mia esperienza personale.

I temi legati alla terra, alla sicurezza e all'ambiente sono stati ampiamente trattati negli interventi che mi hanno preceduto, per cui vorrei con la massima semplicità parlarvi della mia storia professionale, con una sintesi delle attività svolte dalla mia azienda, per poi focalizzarmi sul tema della "filiera", argomento oggi molto importante e di grande attualità. Infatti, se i nostri agricoltori hanno trovato e tuttora incontrano tante difficoltà a operare, al punto da abbandonare le terre, una delle cause principali è da ricercare nella mancanza di un rapporto ordinato tra il mondo agricolo e quello dell'industria. Ultimamente, per fortuna, le cose stanno cambiando.

Tornando al mio percorso professionale, nel 1958 mi sono diplomato perito agrario, provenendo da una famiglia di piccoli coltivatori diretti, animata anche dalla vocazione al commercio di bovini. Questo è l'ambiente dove sono

* *Presidente del Gruppo Cremonini*

nato: ricordo ancora la festa quando mio padre vendeva un animale per 500 lire e sentivo crescere dentro di me la passione per un mestiere che sarebbe diventato la mia vita.

Dopo il diploma ho insegnato all'avviamento agrario e ho iniziato a svolgere l'attività di perito nel mondo dei bovini, mantenendo in parallelo l'attività di compravendita di animali vivi. Fino a quando, nel 1963, decisi di prendere in affitto un piccolo macello, avviando quindi l'attività di trasformazione ed entrando nel mondo delle carni. Era il momento del boom economico italiano, l'Italia cresceva, crescevano i consumi e la richiesta di carne di qualità. Così, senza trascurare l'attività di macellazione dei bovini italiani, cominciai a girare anche in Europa alla ricerca di carni che integrassero la domanda del nostro mercato.

Lo spirito che ha sempre animato la mia attività era quello di andare alla fonte del prodotto, superando le barriere degli importatori, un sistema di intermediazione che penalizzava fortemente la parte agricola, rendendo tutto il processo poco efficiente. Giravo per un'Europa in cui era appena nato il Mercato Comune, e dove l'agricoltura era l'unica vera realtà integrata del continente. E ancora oggi l'Europa unita è soprattutto quella del mondo agricolo. Noi siamo parte a pieno titolo di questa Europa ed è con questo spirito che andavo in Olanda, in Germania, in Danimarca, diventando uno dei primi importatori di carne da questi Paesi.

Nel 1969 l'attività era cresciuta e inaugurai il primo impianto di macellazione industriale privato a Castelvetro di Modena, con una capacità di macellazione di 30 capi l'ora.

Contemporaneamente ho cominciato a guardare agli altri Paesi che erano fornitori di carne, in particolare il Sudamerica, i Paesi dell'Est Europa e l'Australia, cominciando a sviluppare l'attività anche con questi nuovi mercati.

Nel 1982 si realizzò un altro passo importante con il grande ampliamento dell'impianto di macellazione a Castelvetro che arrivò alla capacità di macellazione di 80 capi l'ora: l'impianto comprendeva per la prima volta un'area di lavorazione dedicata alla valorizzazione dei sottoprodotti, e tutto il complesso fu inaugurato dall'allora ministro per l'Agricoltura Giovanni Marcora, una persona che stimavo e tuttora stimo particolarmente per l'importante lavoro da lui svolto per sviluppare il mondo agricolo.

La nostra attività ha continuato a svilupparsi negli anni, perché gli italiani di tutte le classi sociali, grazie alla diffusione del benessere raggiunto, hanno avuto accesso alla "fettina", con i consumi di carne che sono cresciuti fino alla metà degli anni '80. Però la produzione nazionale non era e non è sufficiente, tanto che circa il 50% di carne bovina doveva e deve ancor oggi essere importato.

Accompagnando questa crescita del mercato, arriviamo nel 1996 a raddoppiare le linee di produzione di Castelvetro, realizzando una vera e propria industria della carne che va ben al di là della semplice attività di macellazione: disosso, porzionati, hamburger, carne in scatola, valorizzazione dei sottoprodotti, ecc. per poi arrivare a costruire un nuovo impianto – il più grande d'Europa – a Ospedaletto Lodigiano, inaugurato nel 1998.

Si tratta di una delle industrie più moderne del settore, con tecnologie d'avanguardia sviluppate tutte al nostro interno, con una importante attività di Ricerca e Sviluppo. La localizzazione di questi stabilimenti non è casuale: uno in Emilia Romagna e l'altro in Lombardia, dove nel raggio di 200 km è possibile raggiungere il 75% della produzione dei bovini italiani. Abbiamo realizzato questi importanti investimenti per due motivi fondamentali: il primo, come appena detto, per la collocazione degli stabilimenti nell'area italiana a maggior vocazione zootecnica; il secondo riguarda la caratteristica dei processi produttivi che richiedono un forte impiego di manodopera, con i conseguenti riflessi nell'ambito del costo del lavoro, pertanto è fondamentale lavorare sull'efficienza e sui volumi di produzione. Abbiamo creato così queste unità produttive che sono diventate un modello di riferimento mondiale per gli operatori del settore, al punto che ospitiamo continuamente visite di tecnici da tutto il mondo.

Da queste parole potete comprendere quanto siano stati importanti per noi gli investimenti che hanno accompagnato la crescita del mondo carne. Abbiamo poi diversificato le attività anche in altri settori: in particolare, a monte, con le attività agricole destinate all'ingrasso del bestiame e, a valle, a partire dal 1972, con un'attività di diversificazione in settori complementari alla produzione. Il primo passo è stato quello nell'ambito della produzione dei salumi, dove oggi vantiamo un'azienda tra le più importanti del settore a marchio Ibis; il secondo ha riguardato l'ingresso nel '79 nel settore della distribuzione di prodotti alimentari per servire il mercato dell'Ho.re-ca. (hotel, ristoranti e catering) con l'acquisizione di Marr, oggi leader assoluto del mercato, e successivamente a partire dalla metà degli anni '80 in quello della ristorazione, in particolare la ristorazione in concessione e commerciale (Chef Express e Roadhouse).

Da allora il settore della produzione di carne è cresciuto costantemente, sia in Italia che all'estero, portandoci a diventare leader in Europa. Oggi nel nostro Paese abbiamo 4 industrie di macellazione, 6 aziende di lavorazione carni e 2 fabbriche di carne in scatola e siamo il principale produttore di hamburger in Europa con 100mila tonnellate all'anno, di cui 60 in Italia e il resto in Russia.



Il cav. lav. Luigi Cremonini svolge il suo intervento

Nel mondo siamo presenti in Russia con un impianto di macellazione nella regione di Orenburg e uno di produzione di hamburger e bacon a Mosca, oltre a 7 piattaforme distributive di generi alimentari dislocati su tutto il territorio russo; da oltre 25 anni siamo anche in 6 paesi Africani, dove abbiamo costruito piattaforme distributive e magazzini attrezzati con celle frigorifere, per la conservazione delle derrate alimentari. Nel complesso siamo presenti in 70 paesi, lavorando soprattutto dove ci sono accordi sanitari bilaterali.

Nel 2017 il Gruppo Cremonini ha superato i 4 miliardi di fatturato con 17mila dipendenti. Il merito di questi risultati va alla mia famiglia: 4 figli, tutti impegnati in azienda, la fortuna di una moglie sempre presente e oggi 9 nipoti, di cui 4 sono già al lavoro nel Gruppo. Oltre a una schiera di manager tutti formati internamente: questo è la nostra forza e anche, lasciatemelo dire, il mio orgoglio.

Vorrei ora entrare nello specifico sul tema che mi è stato affidato, “Prospettive dei rapporti tra agricoltura e agroindustria” e più nello specifico sul concetto di “filiera” che ritengo vitale per l’Italia. Io sono nato poco prima della seconda guerra mondiale e sono agricoltore dal dopoguerra e ho vissuto tutta l’evoluzione del mondo dell’agricolo di questi anni. Dal boom economico degli anni ’60 a oggi ho visto le colline, le montagne e le pianure svuotarsi di agricoltori e di allevatori. Mentre l’industria cresceva l’agricoltura è stata

abbandonata sotto gli occhi anche delle organizzazioni agricole che non sono riuscite a impedire questo depauperamento.

Ultimamente però le cose sono un po' cambiate. Certamente l'agricoltura è un mestiere pesante ma è un settore vitale anche per la conservazione dell'ambiente e la tutela del territorio. La mancanza dell'uomo sulla terra crea danni. L'Italia, dalla Val d'Aosta a Trapani, era coperta di case di agricoltori, con le stalle piene di bovini. Non è un caso che il nome stesso di Italia derivi dalle popolazioni calabresi allevatori di vitelli chiamati "vituli" o "Vitaliani", da cui l'origine del nome del nostro Paese; Quindi la nostra terra è storicamente quella del bovino. Dobbiamo riflettere su questa incongruenza: negli ultimi cinquant'anni abbiamo dimezzato il patrimonio bovino e siamo costretti a importare il 50% della carne dall'estero.

Questo nuovo concetto di filiera è un fatto importantissimo e noi ci stiamo lavorando da tempo, perché è l'unico modo per mantenere la stabilità dell'agricoltore. Il contadino non può seminare il grano senza sapere cosa potrà ricavare dal suo raccolto, né può allevare un bovino senza sapere quale sarà il prezzo finale di vendita.

Nel 2015 Expo ha rappresentato una grande opportunità per tutte le filiere agricole che hanno potuto far conoscere i loro prodotti e le loro eccellenze che sono uniche al mondo. Non a caso su questa spinta abbiamo creato una società *ad hoc* – chiamata Inalca Food & Beverage – per la distribuzione internazionale del food Made in Italy.

Ora fortunatamente le grandi organizzazioni agricole, con Coldiretti in testa, si stanno organizzando per far sì che i produttori producano il meglio avendo però una garanzia sul prezzo, perché il vero dramma per decenni è stata proprio questa incertezza sul prezzo finale. Creando invece delle filiere serie tra gli agricoltori e l'industria agroalimentare si crea un circolo virtuoso: l'industria ha la sensibilità di quanto e cosa chiede il mercato e può trasmettere all'agricoltore questo vantaggio organizzando insieme le produzioni.

Quest'anno abbiamo registrato un boom nell'export agroalimentare italiano, con oltre 40 miliardi di fatturato. Oggi l'organizzazione in filiera diventa una necessità per mantenere e aumentare anche questa quota di export nel mondo.

Sono pertanto lieto di annunciare che, assieme a Coldiretti, abbiamo creato una nuova organizzazione coinvolgendo anche altre realtà industriali: oltre a noi per le carni, c'è Ferrero per il settore delle nocciole, Casalasco per il pomodoro, Casillo per il grano e Farchioni per l'olio. Il nome di questa nuova realtà è "Filiera Italia" ed è costituita per il 50% dalla parte agricola, rappresentata da Coldiretti, Bonifiche Ferraresi e Maccarese, e per il restante

dagli industriali che ho appena citato. E come presidente è stata proposta la mia persona. A breve, durante il prossimo salone dell'alimentazione Cibus a Parma, faremo una presentazione ufficiale confidando anche nella presenza di importanti autorità delle istituzioni europee.

L'obiettivo di questa nuova realtà è superare la contrapposizione che c'è sempre stata tra l'agricoltura e l'industria e creare un dialogo di collaborazione tra questi due mondi. Oggi è più semplice del passato perché i meccanismi di formazione dei prezzi sono molto più trasparenti e verificabili. L'industria deve fare la sua parte e garantire al produttore un ritorno certo e sicuro.

Penso al mio settore: quante stalle sono state chiuse in questi anni e insieme a loro finiva un mondo. Oggi questo fenomeno si è bloccato perché abbiamo cominciato a fare accordi di filiera. Ed è anche un modo per far tornare i giovani alla terra.

Per dimostrare la concretezza di questo progetto, vi porto l'esempio di una proposta di contratto di filiera, per un valore di 50 milioni di euro, che Inalca e Coldiretti hanno appena presentato al Ministero dell'Agricoltura per valorizzare la produzione bovina al sud e nelle isole (Sicilia e Sardegna): verranno allevati vitelli da trasferire poi al nord per l'ingrasso, sostituendo così progressivamente i *broutard* francesi con quelli allevati in Italia.

Obiettivo del contratto di filiera è quello di rilanciare la produzione bovina in Italia per arrestare il calo del patrimonio bovino.

In passato abbiamo assistito a una politica agricola comunitaria sbagliata che ha dato sovvenzioni per chiudere gli allevamenti. Ora questa politica è finita, anche perché a livello mondiale c'è fame di proteine animali e l'obiettivo principale per ogni Paese, che punta al benessere della propria popolazione, è garantire l'accessibilità e la disponibilità di carne per tutti.

Inalca è sempre più impegnata in questo polo di aggregazione e valorizzazione dell'allevamento italiano, come dimostra anche la recente acquisizione di un altro importante operatore, l'Unipeg, costituito da una vasta base cooperativa formata proprio da allevatori. Inoltre investiamo nella integrazione a monte per aumentare il numero di capi allevati in proprio oppure in aziende agricole all'avanguardia, come quella di Bonifiche Ferraresi.

Vi ringrazio molto per l'attenzione per la pazienza nell'ascoltarmi, e vi auguro buon lavoro.

RIASSUNTO

Le "Prospettive dei rapporti tra agricoltura e agroindustria" oggi devono necessariamente passare per accordi di filiera, indispensabili a superare la contrapposizione che c'è sempre

stata in passato tra agricoltura e industria e creare un dialogo di collaborazione tra questi due mondi. L'industria deve fare la sua parte e garantire al produttore un ritorno economico certo e sicuro.

A questo nuovo concetto di filiera stiamo lavorando da tempo insieme alle grandi organizzazioni agricole, con Coldiretti in testa. La finalità è quella di far sì che gli agricoltori producano il meglio avendo la garanzia sul prezzo finale, vera incertezza dei decenni passati. Costruendo progetti seri di filiera, tra agricoltori e industria agroalimentare si crea un circolo virtuoso: l'industria ha la sensibilità di quanto e cosa chiede il mercato e può trasmettere all'agricoltore questo vantaggio organizzando insieme le produzioni.

L'obiettivo del contratto di filiera è anche quello di rilanciare la produzione bovina in Italia per arrestare il calo del patrimonio bovino.

In passato abbiamo assistito a una politica agricola comunitaria sbagliata che ha dato sovvenzioni per chiudere gli allevamenti. Ora questa politica è finita, anche perché a livello mondiale c'è fame di proteine animali e l'obiettivo principale per ogni Paese, che punta al benessere della propria popolazione, è garantire l'accessibilità e la disponibilità di carne per tutti.

ABSTRACT

Prospects of the relationships between agriculture and the agro-industry. Today, the "Prospects of the relationships between agriculture and the agro-industry" necessarily need to go through supply chain agreements, essential to overcome the historical opposition between agriculture and industry, creating a collaborative dialogue between these two worlds. Industry must play its part and guarantee the producer a safe and secure economic return.

We have been working for a long time at this new supply chain concept together with the main agricultural organizations, principally with Coldiretti. The final scope is to ensure that farmers can produce at best whilst having guaranteed their final price, the real uncertainty over the past decades. Building real supply chain projects, a new virtuous circle is created between farmers and industry: industry has the perception of how much and what the market demands and can convey this advantage to the farmer organizing the production together.

The object of the supply chain contract is also the relaunch of beef production in Italy in order to halt the decrease of the beef heritage.

In the past, we have witnessed a mistaken Community agricultural policy that has given funds to close down farms. Now this policy is over, also because there is a worldwide hunger for animal protein, and the main goal for each country that aims at the wellbeing of its population is to guarantee the accessibility and availability of meat for everyone.

Consegna del “Premio Antico Fattore”

In occasione della Cerimonia Inaugurale si è svolta la consegna del “Premio Antico Fattore”.

L'edizione 2018 era dedicata alle attività olivicole. Il Consiglio dell'Accademia dei Georgofili ha assegnato il premio:

- per la categoria Moderne tecnologie di gestione e difesa dell'oliveto a Luca Regni, per il lavoro “Long Term Amendment with Fresh and Composted Solid Olive Mill Waste on Olive Grove Affects Carbon Sequestration by Prunings, Fruits and Soil” e con la seguente motivazione: *«Il lavoro affronta il tema degli effetti sull'olivo dello spargimento degli scarti di frantoio, tal quali e compostati con potature di olivo. La ricerca ha coperto un arco temporale di 8 anni, prendendo in esame molteplici aspetti. I trattamenti hanno determinato, rispetto a olivi controllo, un aumento della produttività in olive e una maggiore concentrazione di sostanze fenoliche, senza modificarne la resa in olio. I risultati della ricerca potrebbero offrire una valida strategia da mettere in atto per migliorare sia la fertilità del suolo che l'efficienza del sequestro del carbonio. Pertanto, la ricerca presenta risvolti pratici di grande interesse, testimoniato anche dall'elevato Impact Factor della rivista»*;
- per la categoria Elaiotecnica: dalla gestione dell'elaiopolio alle moderne tecnologie per migliorare la qualità del prodotto a Lorenzo Cecchi per il lavoro “New isobaric lignans from refined olive oils as quality markers for virgin olive oils” e con la seguente motivazione: *«Il lavoro, pubblicato su Food Chemistry nel 2016, descrive l'influenza del processo di raffinazione degli oli vergini di oliva sul profilo dei lignani, composti fenolici facenti parte della classe dei fitoestrogeni. La ricerca ha consentito di individuare, per la prima volta, alcune forme isobariche di queste molecole, individuabili, però, solo dopo il processo di decolorazione e, quindi, solo in oli parzialmente o*

completamente raffinati. La presenza di questi lignani isobari può essere utilizzata per l'individuazione di frodi riguardanti l'applicazione di procedure di raffinazione non dichiarate negli oli extravergini di oliva. In considerazione dell'elevato Impact Factor della rivista, la pubblicazione si pone sicuramente ai vertici dell'attenzione da parte della comunità scientifica internazionale».

- *ex aequo*, per la categoria Biologia, genetica, chimica e biochimica vegetale, biologia molecolare per disegnare l'olivo del futuro a Deborah Beghè, per il lavoro “Pollen-mediated gene flow and fine-scale spatial genetic structure in *Olea europaea* subsp. *europaea* var. *sylvestris*” e con la seguente motivazione: «*Il lavoro, prendendo in esame una popolazione di olivi selvatici situata nel sud della Spagna, approfondisce le conoscenze sull'importanza della dispersione del polline e dei semi nel determinare la distribuzione spaziale della variabilità genetica del germoplasma dell'olivo selvatico, potenziale fonte di caratteri utili alla produzione di nuovi genotipi con caratteristiche di rilievo pratico. I risultati costituiscono un contributo importante per la definizione delle strategie più idonee a garantire la conservazione di questo prezioso germoplasma. L'elevata qualità scientifica del lavoro trova adeguata conferma nell'elevato Impact Factor della rivista*» e Francesco Scollo, per il lavoro “Absolute quantification of olive oil DNA by droplet digital-PCR (ddPCR): comparison of isolation and amplification methodologies” e con la seguente motivazione: «*Il lavoro dimostra che non solo la scelta di un protocollo di isolamento del DNA è fondamentale, ma lo sono altrettanto i suoi aspetti qualitativi e le prestazioni nelle procedure di amplificazione. La tecnica del droplet digital-PCR (ddPCR) utilizzata in questo lavoro è destinata ad aprire uno scenario importante anche per la caratterizzazione genetica degli oli d'oliva monovarietal, con risvolti molto importanti nei riguardi dei marchi di qualità. Tenuto conto della collocazione editoriale, l'originalità e l'importanza scientifica, nonché le ricadute pratiche e la chiarezza con cui i dati scientifici sono esposti e commentati, il lavoro è da considerare di elevata qualità*».

Consegna del Premio “Donato Matassino”

La Cerimonia è proseguita con la consegna del Premio “Donato Matassino”. Il Premio, che si prefigge di stimolare nei giovani laureati la passione per lo studio e la ricerca scientifica nel campo della genetica applicata alla zootecnia, è stato assegnato a Rolando Pasquariello per la tesi “Molecular characterization of factors which can influence the reproductive success in cattle” con la seguente motivazione: «*Tesi particolarmente innovativa per le tematiche affrontate e le metodologie di analisi applicate*».

Il finanziatore del Premio, Donato Matassino, ha consegnato il Premio.

Consegna del Premio “*Prosperitati Publicae Augendae*”

È stata quindi la volta della consegna del Premio “*Prosperitati Publicae Augendae*”, indetto dalla Sezione Internazionale dei Georgofili di Bruxelles, destinato a una tesi di Laurea magistrale su argomento riguardante l’agricoltura e settori correlati.

Il premio è stato assegnato a Mario Di Guardo per la tesi “Investigating the fruit texture genetic control in apple and its interplay with the production of volatile compounds using multi-family based analysis and genome wide association mapping” con la seguente motivazione: «*Il lavoro, realizzato nel quadro di una vasta e largamente partecipata ricerca europea, costituisce una tappa molto importante per la creazione accelerata di nuove varietà di mele, associando in maniera predittiva, attraverso particolari tecniche genomiche, le caratteristiche qualitative e organolettiche dei frutti con quelle agronomiche*».

Il premio è stato consegnato dal presidente della Sezione Internazionale dei Georgofili, Michele Pasca-Raymondo.

Consegna del Premio “AgroInnovation Award”

La Cerimonia è proseguita con la consegna del Premio “AgroInnovation Award”, promosso da Image Line con la collaborazione dell’Accademia dei Georgofili.

L’intento è quello di promuovere la diffusione di approcci innovativi, strumenti digitali e utilizzo di internet in agricoltura.

I premi sono stati consegnati da Cristiano Spadoni, responsabile Marketing di Image Line, e sono stati conferiti a:

Mariadomenica Corsi, per la categoria Agrometeorologia;

Marco Zito, per la categoria Difesa integrata;

Laura Paladini, per la categoria Informatica in agricoltura;

Luca Capriotti, per la categoria Innovazione varietale;

Mattia Carraro, per la categoria Meccanica Agraria;

Emilio Macario Gioanas, per la categoria Nutrizione delle piante.